

Lama: gli ostacoli alla trattativa

(Dalla prima pagina)
giorni, visto che non tutti tirano il carro allo stesso modo, non c'è il rischio che la situazione politica cambi repentinamente, che tutto venga rimesso in discussione?
«È difficile fare delle previsioni. Questa trattativa ha un obiettivo che io credo sia molto importante per tutto il Paese, ma soffre delle contraddizioni interne al governo e della sua debolezza. Nell'azione di contenimento in certi momenti sorda, in altri esplicita, nel disimpegno, se non nell'opposizione, della Dc giocano molte componenti. La sua crisi interna. Il fatto stesso che, dopo aver preteso e ottenuto per 35 anni la maggioranza assoluta del potere pur avendo solo la maggioranza relativa dei voti, oggi non è più così. In questa situazione, può anche darsi, dunque, che a settembre tutto cambi. In ogni caso, noi consideriamo che la scelta

che abbiamo compiuto, di battere contemporaneamente recessione e inflazione, sia giusta e debba impegnare comunque l'iniziativa del sindacato, quale che sia la situazione politica in cui ci verremo a trovare».
Spadolini ha sottolineato continuamente l'esigenza di un accordo globale, subordinando tutto al suo raggiungimento. Il sindacato è d'accordo?
«Per me vuol dire semplicemente che la fissazione di un tetto contro l'inflazione deve essere un punto d'arrivo di una serie di misure che debbono essere adottate tutte insieme: prezzi, tariffe, fisco, ecc. Anche il costo del lavoro. Però, bisogna fare attenzione a non intendere l'accordo globale come una sorta di prendere o lasciare, o tutto o niente. Se dovesse essere così, c'è il rischio che si persistesse in una differenza su altri aspetti, non immediatamente collegati all'azione congiun-

turali sull'inflazione, possa far saltare tutto. Non è certo nostra intenzione dare questa interpretazione onnicomprensiva; ma credo che non sia nemmeno interesse del governo intendere in questo modo lo sforzo di coerenza certamente necessario sulle materie che condizionano più direttamente l'andamento dell'inflazione».
Qual è, allora, il succo di questa prima fase del negoziato?
«Abbiamo conosciuto meglio le rispettive posizioni. A settembre, poi, noi contatteremo i lavoratori. Non pensiamo che si possa realizzare alcuna intesa senza che i lavoratori ne siano direttamente partecipi. È evidente che se ci sono possibilità serie si andrà alla consultazione con una ipotesi del sindacato favorevole. Se, invece, le condizioni fossero insostenibili, noi saremmo, come per la Confindustria, a settembre».
In che termini?
«C'è sempre chi vuole ral-

lentare la dinamica della scala mobile. La posizione della Cgil è nota e resta contraria a modificare in qualsiasi modo la contingenza. Infatti, significherebbe colpire i meno difesi. Tutti dicono che la condizione essenziale è salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori. Allora bisogna cominciare proprio da chi sta peggio: per loro tutelare il potere d'acquisto significa garantire il livello di sussistenza o poco più. Allora, non si può toccare la scala mobile».
E se dovessero persistere delle divergenze tra le tre confederazioni?
«Anche su questo consulterei i lavoratori».
Ma il governo vorrà pur sapere qualcosa sul costo del lavoro?
«Per ora con il governo la questione è un'altra e riguarda le condizioni preliminari per un discorso di merito sull'inflazione: queste condizioni sono la poli-

tica delle tariffe, dei prezzi e del fisco. E su questo abbiamo misurato ancora la grande distanza che ci divide. Per il costo del lavoro, noi diciamo che l'aumento globale del costo per unità di prodotto dovrà essere tale da non spingere l'inflazione oltre il tetto pattuito. E anche con la Confindustria il tipo d'intervento che dovremo fare, riguarderà l'insieme del costo del lavoro, non una soltanto delle sue componenti».
E quali prospettive ci sono con il padronato?
«Se dovessimo stare alle intenzioni dichiarate nei giorni scorsi, secondo le quali si dovrebbe discutere di come limitare lo sciopero, peggiorare la scala mobile, limitare la contrattazione aziendale, è evidente che nessun negoziato sarebbe possibile e la lotta dei lavoratori diventerebbe inevitabile. Attendiamo, comunque, di entrare più nel merito al rientro dalle ferie».

significato del voto e di sconfiggere la sfida arrogante di Piccoli per annullare il risultato elettorale romano rischia di essere, o di apparire, un pretesto.
A nostro giudizio esistono infatti, e non da oggi, le condizioni politiche e numeriche per dare alla Regione, al Comune di Roma e alla Provincia stabilite maggioranze e giunte che garantiscano una governabilità che assicuri il proseguimento di esperienze positive realizzate dalle giunte laiche e di sinistra, preminenti alle elezioni regionali dell'80 e alle elezioni amministrative dell'81. Rinunciare a questa possibilità per la Regione Lazio — come richiesto dal Pri e accettato dal Psi — è già un accoglimento delle pretese della Dc, contro il quale il Pci si è battuto e si batterà.
«Per quanto riguarda la giunta comunale di Roma e la giunta provinciale, nel prendere atto positivamente della riconferma del Psi per ricostituire le giunte laiche e di sinistra, sottolineiamo che il legame istituito nel documento del Psi tra la recente intervista del compagno Berlinguer e la soluzione della questione delle giunte, appare strumentale e forzato. Sui

temi trattati dall'intervista di Berlinguer, che riguardano questioni di grande importanza nazionale da tempo al centro del dibattito politico di tutti i partiti il confronto è aperto: innanzitutto tra i partiti della sinistra, tutti egualmente interessati ad operare, ciascuno nella propria identità, per una svolta democratica che sottragga il paese ai guasti prodotti dal sistema di potere.»
«In questo quadro, respingendo ogni tentativo di distorsione e forzatura polemica, i comunisti sono pronti ad ogni confronto e chiarimento, in tutte le sedi, ritenendo tuttavia che nelle condizioni politiche determinate a Roma dal vittoria della sinistra il 21 giugno e dall'arrogante pretesa di garantire al più presto alla capitale un suo governo amministrativo che sappia affrontare sul piano del rilancio di programmi innovativi quei problemi che attendono soluzione e ai quali tutte le forze laiche e di sinistra sono chiamate a dare concreta e indilazionabile risposta».

(Dalla prima pagina)
fermo dello sforzo compiuto per gestire l'emergenza nelle misure che comprendono tutti gli aspetti del processo inflazionistico: deficit pubblico, prezzi, costo del lavoro. Ma il discorso in realtà viene concentrato sul costo del lavoro. Tra l'altro dall'indagine di Medici e pubblicata in questi giorni emerge con chiarezza che il costo del lavoro per unità di prodotto nel 1980, come già nel 1979, si è ridotto complessivamente del 2,5 per cento.
Dunque? Il sindacato intende adeguare la sua politica rivendicativa alla necessità della lotta all'inflazione, ma — ha aggiunto Garavini — è sbagliata e non può essere accettata nessuna revisione di questa politica. Per le dimissioni sono orientati anche i due dirigenti di «Proposta», Mazzotta e Segni. Donat Cattin è stato tra i primi a lanciare l'idea del «tutti a casa», ma non è escluso che noi accetti di entrare (anzi, di rientrare) a

far parte del comitato dei capicorrente.
Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli in un'intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, genericamente, che si tratta di identificare la «guida più idonea». Quale non ha precisato. Ha aggiunto, citando De Gasperi, che la parola d'ordine della Dc dovrebbe essere «Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la Dc deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì.
Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni.

Per le giunte di Roma il PCI chiede tempi rapidi

(Dalla prima pagina)
fermo dello sforzo compiuto per gestire l'emergenza nelle misure che comprendono tutti gli aspetti del processo inflazionistico: deficit pubblico, prezzi, costo del lavoro. Ma il discorso in realtà viene concentrato sul costo del lavoro. Tra l'altro dall'indagine di Medici e pubblicata in questi giorni emerge con chiarezza che il costo del lavoro per unità di prodotto nel 1980, come già nel 1979, si è ridotto complessivamente del 2,5 per cento.
Dunque? Il sindacato intende adeguare la sua politica rivendicativa alla necessità della lotta all'inflazione, ma — ha aggiunto Garavini — è sbagliata e non può essere accettata nessuna revisione di questa politica. Per le dimissioni sono orientati anche i due dirigenti di «Proposta», Mazzotta e Segni. Donat Cattin è stato tra i primi a lanciare l'idea del «tutti a casa», ma non è escluso che noi accetti di entrare (anzi, di rientrare) a

far parte del comitato dei capicorrente.
Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli in un'intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, genericamente, che si tratta di identificare la «guida più idonea». Quale non ha precisato. Ha aggiunto, citando De Gasperi, che la parola d'ordine della Dc dovrebbe essere «Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la Dc deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì.
Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni.

far parte del comitato dei capicorrente.
Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli in un'intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, genericamente, che si tratta di identificare la «guida più idonea». Quale non ha precisato. Ha aggiunto, citando De Gasperi, che la parola d'ordine della Dc dovrebbe essere «Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la Dc deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì.
Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni.

Industriali-sindacati, si rinvia a settembre

(Dalla prima pagina)
ferito (liquidazione, pensioni), dell'assenteismo, dello scaglionamento delle ferie, della mobilità. Tutti argomenti che i dirigenti della Federazione unitaria ritengono prioritari nella trattativa con il padronato. Ma Confindustria e Intersindacato hanno voluto, invece, porre immediatamente sul tappeto la scala mobile. Il clima della riunione così è divenuto subito teso e le posizioni si sono immediatamente divaricate.
Si riprenderà, dunque, a settembre. Ma qual è il clima che hanno lasciato questi frenetici giorni di vertici e di incontri? Una nota ufficiosa di Palazzo Chigi recava ieri di introdurre una nota più distensiva in una situazione che rimane ancora confusa e molto tesa. «Il confronto del governo con i sindacati — si legge nella nota — lungi dal chiudere la strada al patto antinflazione, ha contribuito in modo decisivo a superare mol-

te delle difficoltà e delle diffe-
denze iniziali, realizzando un clima costruttivo».
E il giudizio del sindacato? Jeri c'è stata la riunione del direttivo unitario. Sergio Garavini ha parlato delle luci e delle ombre del confronto sin qui svolto. La critica fondamentale del sindacato — ha detto — è che continua a mancare nel governo una vera e propria politica di programmazione, che tutto l'accento è posto sull'inflazione senza che vengano affrontati i problemi di fondo dello sviluppo, dell'occupazione e del Mezzogiorno. Così manca un piano di ricostruzione per le zone terremotate e non vi è l'avvio di una complessiva azione di programmazione per i settori produttivi, né una linea di difesa delle partecipazioni statali, né ancora un piano per l'industria pubblica del Mezzogiorno.
C'è ancora un punto su cui i sindacati non sembrano molto convinti dell'impostazione dei primi risultati raggiunti. In particolare si dà atto al go-

verno dello sforzo compiuto per gestire l'emergenza nelle misure che comprendono tutti gli aspetti del processo inflazionistico: deficit pubblico, prezzi, costo del lavoro. Ma il discorso in realtà viene concentrato sul costo del lavoro. Tra l'altro dall'indagine di Medici e pubblicata in questi giorni emerge con chiarezza che il costo del lavoro per unità di prodotto nel 1980, come già nel 1979, si è ridotto complessivamente del 2,5 per cento.
Dunque? Il sindacato intende adeguare la sua politica rivendicativa alla necessità della lotta all'inflazione, ma — ha aggiunto Garavini — è sbagliata e non può essere accettata nessuna revisione di questa politica. Per le dimissioni sono orientati anche i due dirigenti di «Proposta», Mazzotta e Segni. Donat Cattin è stato tra i primi a lanciare l'idea del «tutti a casa», ma non è escluso che noi accetti di entrare (anzi, di rientrare) a

far parte del comitato dei capicorrente.
Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli in un'intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, genericamente, che si tratta di identificare la «guida più idonea». Quale non ha precisato. Ha aggiunto, citando De Gasperi, che la parola d'ordine della Dc dovrebbe essere «Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la Dc deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì.
Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni.

ferma della modifica delle aliquote e degli aumenti delle detrazioni; in ultimo l'intenzione di rinviare l'adeguamento dell'equo canone.
Sullo slittamento dell'equo canone una decisione definitiva dovrebbe essere presa oggi dal consiglio dei ministri.
Intanto ieri in una nota il

Consorto nazionale dei bielorini, la Confindustria e la Lega delle Cooperative hanno chiesto al governo di contenere il prezzo dello zucchero e di intervenire presso la Cee per ottenere l'abolizione di ogni onere comunitario per lo zucchero che viene consumato in Italia.
Ma neanche questo è un argomento valido, perché il 21 giugno questi stessi partiti hanno chiesto agli elettori di confermare la giunta comunale di sinistra e non di omogeneizzare la formula del governo locale — quella del governo nazionale.
Consultata così proseguito: La pretesa della Dc di tornare a governare in Campidoglio, in modo surrettizio, contro l'esito del voto, va respinta. Garavini e viceversa l'esortazione di chi sostiene che, in fin dei conti, governare con le forze di sinistra e quindi con il Pci, oppure con quelle di centro-sinistra e quindi con la Dc, sia la stessa cosa. Una simile tesi non sta in piedi perché è del tutto vero che ci sarebbero i numeri sia per una formula che per l'altra, ma è soprattutto vero che le formule di governo non sono tra di loro intercambiabili in modo indifferente. Dietro formule diverse stanno diverse politiche, programmi diversi, metodi diversi. Sono scelte completamente diverse. Si tratta di una constatazione talmente ovvia che non occorre insistervi.

Carrillo, larga maggioranza
(Dalla prima pagina)
punti: prima di tutto che nel PCE, e vogliamo dire nella sua organizzazione, nel suo stile di lavoro e nella sua ricerca di nuovi spazi politici dentro la sola Spagna, nulla potrà essere più come prima di questo decimo congresso, indipendentemente dal vasto e prevedibile rinnovamento dei suoi organi dirigenti, e qui abbiamo qualcosa di nuovo: il pluralismo delle condizioni storiche e culturali della Spagna e del movimento operaio spagnolo, interessa da vicino la sinistra spagnola e l'eurosinistra.
In secondo luogo che questa trasformazione comporta, se affidata al solo volontarismo delle forze non omogenee che l'hanno promossa partendo da posizioni critiche diverse e talvolta con una diversa finalizzazione, pesanti rischi di dispersione e di pluralismo misto. Il PCE non riesce a dare una risposta di sintesi ai problemi emersi e non risolti dal congresso e soprattutto al problema «quale partito e con quale strategia» davanti alla crisi istituzionale, economica, politica e sociale della Spagna. Prendendo la parola prima del voto, e dopo aver giustificato con la necessità di centrare il rapporto sui temi che avevano caratterizzato il dibattito pre-congressuale le lacune in esso riscontrate da molti delegati (assenza di analisi della società, dei problemi dei giovani e delle donne, di una nuova strategia per la trasformazione dell'apparato statale eccetera), Santiago Carrillo è venuto alle questioni del partito mettendo in rilievo innanzitutto il carattere «largo, libero e trasparente del dibattito», che ha provato l'esistenza di «un partito di tipo nuovo» dove i diritti delle minoranze sono perfettamente garantiti: altro che «partito tradizionale, rimasto fermo alla Terza internazionale», come era stato detto in alcuni degli interventi critici.
Ma è qui che cominciano i problemi seri. Come conciliare la novità, ormai riconosciuta dal congresso, della esistenza di una maggioranza e di una minoranza, come «convergenza» questa caratteristica di tipo nuovo? Il tempo stesso mantenere l'unità del partito senza ricadere nel monolitismo? Secondo Carrillo c'è «una confusione sul tipo di partito che si vuole», e difficoltà a trovare un accordo. Si parla di comitati di tendenze, di pluralismo al-

l'interno del partito, di diritti delle minoranze. Questi diritti — dice Carrillo — esistono e vanno rispettati nel corso del dibattito, ma poi deve intervenire il rispetto dell'accordo politico sul quale si è creata una maggioranza perché questo accordo «serve per fare politica, per andare avanti». E se dopo il congresso la minoranza continua a difendere le proprie posizioni «è chiaro che questa minoranza fa una politica contraria a quella del congresso».
In altri termini «con l'accettazione della organizzazione delle tendenze questo partito può autodistruggersi a breve scadenza». Carrillo avrebbe troncato nel momento in cui esiste «un processo di disgregazione della società spagnola che coincide con un processo di ricomposizione della sinistra». Dunque non a questo tipo di «pluralismo misto» e no al federalismo che farebbe del PCE una federazione di partiti senza una personalità politica nazionale.
Circa le critiche rivoltegli sulla crisi istituzionale, Carrillo ha detto: «Sono un uomo di dialogo ma non sono un uomo di compromessi. Posso fare i compromessi con il partito di governo, col partito socialista della sinistra, ma non dentro il partito». E ha concluso dicendosi convinto che da questo congresso il PCE esce rinnovato, unito, con l'esigenza di rafforzarsi per essere «un fattore di consolidamento della democrazia nel paese e una garanzia di progresso della società spagnola».
Intanto però, in seno alle commissioni che discutono le tesi — e parliamo in particolare della commissione sul partito e di quella sugli statuti — sono movimenti emersi due minoranze qualificate, quindi col diritto di intervenire in assemblea plenaria, favorevoli alla legalizzazione delle correnti e alla creazione di un partito di tipo federale; e ciò è la riprova dell'esistenza di una linea di demarcazione che il voto del mattino sul rapporto di Carrillo aveva già messo in evidenza.

Unità vacanze
ROMA
Tel. 06.26.1411
PROPOSTE PER VACANZE E TRAVEL

Vertice dc «autocongelato»

(Dalla prima pagina)
maggioranza dell'area Zaccagnini è però orientata diversamente, e Galloni svolgerà a partire da oggi un'opera di mediazione. Per le dimissioni sono orientati anche i due dirigenti di «Proposta», Mazzotta e Segni. Donat Cattin è stato tra i primi a lanciare l'idea del «tutti a casa», ma non è escluso che noi accetti di entrare (anzi, di rientrare) a

far parte del comitato dei capicorrente.
Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli in un'intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, genericamente, che si tratta di identificare la «guida più idonea». Quale non ha precisato. Ha aggiunto, citando De Gasperi, che la parola d'ordine della Dc dovrebbe essere «Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la Dc deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì.
Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni.

far parte del comitato dei capicorrente.
Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli in un'intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, genericamente, che si tratta di identificare la «guida più idonea». Quale non ha precisato. Ha aggiunto, citando De Gasperi, che la parola d'ordine della Dc dovrebbe essere «Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la Dc deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì.
Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni.

far parte del comitato dei capicorrente.
Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli in un'intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, genericamente, che si tratta di identificare la «guida più idonea». Quale non ha precisato. Ha aggiunto, citando De Gasperi, che la parola d'ordine della Dc dovrebbe essere «Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la Dc deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì.
Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni.

far parte del comitato dei capicorrente.
Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli in un'intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, genericamente, che si tratta di identificare la «guida più idonea». Quale non ha precisato. Ha aggiunto, citando De Gasperi, che la parola d'ordine della Dc dovrebbe essere «Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la Dc deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì.
Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni.

far parte del comitato dei capicorrente.
Fanfani, il quale ha preso parte alle trattative per il «congelamento» del vertice democristiano, è apparso molto riservato con Piccoli in un'intervista inviata da Londra a un giornale romano. Il presidente del Senato, genericamente, che si tratta di identificare la «guida più idonea». Quale non ha precisato. Ha aggiunto, citando De Gasperi, che la parola d'ordine della Dc dovrebbe essere «Tutti alla stanga!». Ma in che cosa consiste la «stanga», e cioè la politica? Fanfani ricorda che anche su questa la Dc deve ancora definire le sue posizioni. Si dà zero, o giù di lì.
Intanto, altri parlamentari dc hanno deciso di aderire al manifesto Scoppola-Galloni per una costituzione del partito. Si tratta dell'ex ministro del Lavoro Tina Anselmi, di Bonalumi, Brocca, Mastella e Zaniboni.

La città di Bologna discute e respinge ogni intolleranza

(Dalla prima pagina)
contro per rilanciare il movimento contro le centrali. Il tema dominante — ormai i contestatori — fanno quadrato intorno al nodo — resta l'attacco al Pci, al comune di Bologna. Un brutto spettacolo che il grosso del pubblico ascolta perplesso ed infastidito.
Un autonomo romano — è la terza volta che interviene — conciona sul sette aprile. Replica di un giovane napoletano: «Ma che c'entra il 7 aprile. Vogliamo parlare di energia, dei destini del mondo, di quello che la scienza può fare per migliorare la nostra vita...». Ed il rappresentante di un gruppo ecologico di Senigallia: «È inaudito quello che fate: venite qui a imporre un vostro "regolamento di conti" con l'amministrazione comunale. Ma non vi rendete conto di quanto siete pretti e provinciali!».
Landone e Bahro riescono a farsi strada verso i microfoni. Parole semplici, piccole iniezioni di buon senso. Evidentemente da lontano le cose si vedono meglio, si coglie meglio la sostanza delle cose. «Questa manifestazione — dicono in sintesi entrambi — è importante proprio perché in essa è presente il Pci, una grande forza popolare senza il cui apporto nessuna battaglia ecologica può essere vincente».

Torna gradualmente la calma, anche perché il «movimento» esaurisce le contumelie contro gli organizzatori, non ha molto altro da aggiungere. Si decide (un «contenuto» tanto per andare avanti) un rimpasto della presidenza, si vota una mozione antinucleare (accolta a larghissima maggioranza) e si riprende. Si torna, insomma a parlare di cose serie.
E il significato di tutto questo babilamme? Uno ed uno soltanto. Il «movimento» bolognese aveva bisogno di dimostrare la propria esistenza, di sentirsi vivo. Legittimo desiderio, visto altrettanto che in questo convegno ecologico — che proseguirà nei giorni prossimi in diverse forme autogestite dai vari gruppi — c'è davvero spazio per tutti. Preciso, dunque, che per realizzare un piano scelto una forma così palesemente mediocre e sgualita, provinciale e «reducistica». Tanto più che quello del provincialismo gretto non è né l'unico né il peggiore dei pericoli che si affacciano nelle confuse espressioni comportamentali del «movimento».

contro il terrorismo». Aberante la motivazione: «Non si può confondere il terrorismo fascista con quei settori del movimento che si sono dati alla lotta armata». Una frase che — se la lingua italiana ha ancora un senso — non può che essere considerata di aperta copertura a chi, proprio in questi giorni, sta ultimando la più infame delle rappresaglie (in prelo stile nazista) contro i familiari di un «pentito». Quel corteo non è stato fatto, la assemblea si è svolta senza che quella indicazione — né accolta né respinta — fosse condotta a termine. Terzo pomeriggio, inoltre — sempre davanti all'Arca del Sole — qualcuno ha tentato di strappare le foto della mostra contro il terrorismo allestita dal PDUP.

Brutti episodi, che vanno ben oltre qualche ora di sconosciuta confusione attorno alla presidenza di un convegno, oltre la provincialissima questione dei propri rapporti con il comune di Bologna. Segnali di un'intolleranza e di una violenza che sono contro tutti, contro la possibilità stessa che, oggi a Bologna, i giovani di tutta Europa possano liberamente discutere. Non potranno essere tollerati.
Ma l'Arca del Sole non è stata che una piccola parte di questo primo tratto di «quattroggiorni». C'è stato altro, molto altro. Ci sono i gio-

vani che già l'affollano e continuano ad arrivare: set-settemila, ormai, stando alle stime degli organizzatori. Una massa colorata e curiosa. «Mi sorprende la loro disciplina — dice con una punta di paternalismo un dipendente dell'Atc (l'azienda municipale dei trasporti) che per ore li ha visti sfilare, vassoio alla mano, davanti al «self service» della mensa aziendale. — Non hanno versato un bicchiere». E poi c'è stato il ricordo della strage, tema dominante della manifestazione. Teri, nella sala degli incontri dell'Arca

a palazzo Re Enzo, i parenti delle vittime, gli avvocati di parte civile, il vicesindaco Gherardi, il giudice Governatori, hanno spiegato agli stranieri il significato del massacro della stazione e le fasi di un'inchiesta che, tra ritardi e complicità, si è progressivamente impantanata. «Voi credete — chiede un giovane tedesco — che vi siano commesse negli apparati di Stato?». Fin troppo facile rispondere, purtroppo.
Ci sono state le «presentazioni» dei gruppi stranieri. Per primi quei «craker» o-

landesi che occupano case per ristrutturarle. Poi gli spazi autogestiti, per fare musica, per discutere, per ritrovarsi. Bisognerebbe essere dappertutto. Torna il problema che probabilmente ci accompagnerà per tutta la manifestazione: da dove cominciare a raccontare?
In rappresentanza della direzione nazionale del Partito comunista italiano sarà presente a Bologna, per le manifestazioni celebrative della strage del 2 agosto 1980, l'on. Aldo Tortorella.

Il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale comunista del Lazio, è presente della presa di posizione socialista ha rilasciato la seguente dichiarazione:
«Il comunicato socialista che, a più di un mese dal voto del 21 giugno, pone problemi di «ulteriori approfondimenti e chiarimenti» in un atto politico preoccupante e criticabile destinato a generare ulteriore maledizione tra i lavoratori e nella popolazione. E' del tutto evidente, infatti, che ogni richiesta di «approfondimento e chiarimento» che prescinde dal duplice dovere di rispettare il

Il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale comunista del Lazio, è presente della presa di posizione socialista ha rilasciato la seguente dichiarazione:
«Il comunicato socialista che, a più di un mese dal voto del 21 giugno, pone problemi di «ulteriori approfondimenti e chiarimenti» in un atto politico preoccupante e criticabile destinato a generare ulteriore maledizione tra i lavoratori e nella popolazione. E' del tutto evidente, infatti, che ogni richiesta di «approfondimento e chiarimento» che prescinde dal duplice dovere di rispettare il

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO